

## L'Umbria diventi la culla della "knowledge economy"

di **Giovanni Giorgetti\***

► **D**all'uso intelligente (sottolineo intelligente) delle tecnologie e della conoscenza passerà la rinascita italiana e della nostra regione insieme all'attenzione per il bello e il saper fare.

L'Umbria, per la sua posizione strategica può diventare un'isola attraente a livello internazionale per coloro che in una natura invidiabile, possono investire sulla creazione e sviluppo delle nuove tecnologie. Ma per fare questo sarà necessario mettere fra i primi posti della prossima "agenda" politi-

ca regionale un programma attento e condiviso su questi temi.

Ci stiamo avvicinando a piccoli passi verso le scelte per il rinnovo di cariche importanti.

Non credo sia più possibile emarginare competenze e settori ormai divenuti vitali e strategici per lo sviluppo della nostra economia. Web marketing, social media marketing, Seo, Sem Search engine marketing, l'e-commerce, il giornalismo online, solo qualche anno indietro apparivano come delle competenze incomprensibili: saranno le professioni fra le più richieste e apprezzate dalle aziende industriali, commerciali e dei servi-

zi, piccole o grandi che siano.

Cosa ne sarebbe dell'eccellenza dei nostri prodotti senza avere la 'comunicazione'? Come si potrebbe immaginare di riuscire a vendere all'estero il nostro olio, il nostro vino, i nostri prodotti alimentari senza le nuove competenze sul web e quindi l'e-commerce? Come sarà possibile attrarre turisti nella nostra regione se non con politiche di marketing su internet aggressive? Per fare tutto questo ritengo necessario un cambiamento nella logica della creazione del valore. Conoscenza, comunicazione e competenza per tornare a fare di questa regione finalmente un

luogo di benessere diffuso. L'Umbria dovrà essere in grado di attrarre anche le intelligenze dall'estero, dai paesi più evoluti per evitare di 'appoggiarsi' al più dannoso provincialismo. Gli enti locali, le società multinazionali, le banche e le grandi e medie aziende dovranno, quindi, volgere lo sguardo nei confronti di queste nuove competenze. Apprezzarle, investirci e sostenerle. Non con la "compassione" dell'obolo, ma nella convinzione che la disoccupazione dilagante soprattutto giovanile potrà essere riassorbita nei settori in cui l'Italia ha sempre dominato: il saper fare, la bellezza, il turismo e la 'cono-

scenza'.

E tutto questo è possibile farlo soprattutto in ambienti favorevoli come l'Umbria tagliata fuori, dalle grandi infrastrutture viarie. Non perdiamo questa grande occasione. Investiamo di 'cariche' apicali soggetti che sappiano progettare il futuro. Non guardiamo indietro con il ricordo dei tempi che furono.

Giriamo lo sguardo in maniera nuova e propositiva per una società che punti a sviluppare il lavoro 3.0 ricco di competitività e di valore. L'Umbria può e deve farcela!

\* Ceo - ESG89 Group